

Domenico, i consulenti: doloso non ipotizzare l'uso del cuore artificiale

Le relazioni consegnate dall'avvocato di famiglia al pm

di **Dario Sautto**

NAPOLI Un cuore artificiale avrebbe potuto salvare il piccolo Domenico Caliendo, ma non sarebbero mai stati eseguiti gli esami necessari per poter stabilire se quella poteva essere la strada giusta. È quanto sostengono due relazioni medico-legali redatte dai tre consulenti di parte nominati dall'avvocato Francesco Petruzzi (dottore Luca Scognamiglio, professore Gianni D. Angelini e la dottoressa Maria D'Amico) depositate ieri mattina al pm Giuseppe Tittaferante e all'aggiunto Antonio Ricci per conto della famiglia Caliendo-Mercolino.

La documentazione rientra nell'ambito della produzione di atti che le parti — i sette medici indagati per omicidio colposo e la famiglia del bimbo deceduto il 21 febbraio — possono depositare nel corso dell'incidente probatorio disposto dal gip di Napoli Mariano Sorrentino per fare luce sulla morte del piccolo Domenico Caliendo. Dal 23 dicembre, giorni in cui al bimbo di due anni fu espantato il suo cuore nativo malato e impiantato un organo giunto da Bolzano a Napoli ormai danneggiato a causa dell'utilizzo di ghiaccio secco, al Monaldi — secondo le due relazioni — non sarebbero state prese in considerazione altre tesi. E, anzi, il piccolo Domenico fu tenuto prolungatamente collegato all'Ecmo (il macchinario che per la circolazione extracorporea) senza considerare — quando le condizioni di salute del bimbo lo rendevano possibile — l'uso del *Berlin Heart* (il cuore artificiale). Una scelta che, secondo i consulenti della famiglia del bimbo, non configurerebbe una condotta colposa, bensì un dolo. «Secondo i nostri consulenti — spiega l'avvocato Petruzzi — non sarebbero mai stati eseguiti gli esami che avrebbero consentito di stabilire con certezza se il *Berlin Heart* poteva o meno essere impiantato o collegato».

Tra i dati riportati nelle relazioni, viene sottolineato come l'uso dell'Ecmo può garantire un sostentamento senza provocare conseguenze agli organi per un periodo di poche settimane, che può arrivare fino ad un anno

Domani la presentazione

«Benessere donna» Il progetto dell'Alts



Presidente
Giuseppe
D'Aiuto

Il progetto «Benessere donna in movimento», coordinato da Alts (Associazione per la lotta ai tumori al seno) sarà presentato domani (ore 12.30) in sala giunta al Comune di Napoli. al secondo piano) nel corso di una conferenza stampa con, tra gli altri, il sindaco Gaetano Manfredi, l'assessore a Sport e Pari opportunità Emanuela Ferrante, lo chef Gennaro Esposito e dal presidente di Alts, Giuseppe D'Aiuto. Interverranno anche rappresentanti della scuola di calcio Napoli Woman.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con il cuore artificiale. «Medicamente — sostiene il legale — l'attesa in Italia per un cuore trapiantabile si aggira sui 90 giorni e Domenico è morto a distanza di poco meno di due mesi dal trapianto fallito a causa dell'uso di un cuore giunto congelato».

Intanto, già in settimana è attesa la decisione del giudice Sorrentino sulla richiesta di misura interdittiva della sospensione temporanea dalla professione avanzata dalla Procura nei confronti del cardiocirurgo Guido Oppido e della seconda operatrice Emma Bergonzoni, lui già sospeso dal Monaldi, ma lei ancora in servizio. I due sono accusati di falso nella cartella clinica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale L'ingresso del Monaldi, il 23 dicembre scorso in questa struttura fu operato il piccolo Domenico

La rassegna

Castel Capuano si discute sul «Verdetto» e la giustizia

Per la rassegna «Cinema e giustizia» organizzata a Castel Capuano dai magistrati Aldo De Chiara e Alfredo Guardiano, si discuterà questa sera alle 20.30 del film «The children act - Il verdetto» con protagonista Emma Thompson e basato sul romanzo di Ian McEwan. Ne parleranno la procuratrice dei Minorenni di Napoli Patrizia Imperato, il presidente della Fondazione Avvocatura napoletana alta formazione Alfredo Sorge e la giornalista Ida Palisi.

Choc a Ercolano

Finisce accoltellato a soli 17 anni Raid punitivo di padre e figlio

NAPOLI «Non me ne frega se tuo fratello è piccolo. Ti devo uccidere a te e devo uccidere tuo fratello». Sarebbero state queste le parole pronunciate da un tredicenne di Ercolano al culmine di una lite avvenuta venerdì sera tra lui e un suo coetaneo. Una minaccia che, secondo quanto ricostruito dai carabinieri della Tenenza di Ercolano, si sarebbe trasformata poche ore dopo in una vera e propria spedizione punitiva culminata con l'accoltellamento del fratello maggiore del ragazzino coinvolto nel divverbio.

La vicenda è emersa nella notte quando i militari sono intervenuti presso il Pronto soccorso dell'ospedale Maresca, dove era stato accompagnato un 17enne incensurato del posto ferito da arma da taglio. In un primo momento si era appreso soltanto che il giovane era stato aggredito da almeno due persone. Le successive indagini hanno però consentito di ricostruire nel dettaglio l'accaduto. E i presunti responsabili dell'aggressione e del ferimento sarebbero stati identificati. Tutto avrebbe avuto origine da una discussione tra il tredicenne

Silvio, nome di fantasia, classe 2012, e Giovanni, anche lui tredicenne e fratello della vittima. Nel corso del litigio sarebbe intervenuto Paolo, 17 anni, per difendere il fratello minore. In quell'occasione



il ragazzino avrebbe rivolto pesanti minacce di morte a entrambi. La sera successiva, intorno alle 23.30, Paolo stava percorrendo via Plinio a bordo del proprio scooter quando si sarebbe accorto di essere inseguito da un'autovettura. Alla guida vi era un uomo nato nel 1992; sul sedile del passeggero il figlio tredicenne. Secondo la ricostruzione degli investigatori, l'auto avrebbe speronato il ciclomotore facendo cadere il ragazzo sull'asfalto. Il diciassettenne ha poi tentato di mettersi in salvo in paninoteca della zona. La fuga, però, sarebbe durata pochi istanti.

Padre e figlio lo avrebbero raggiunto anche all'interno del locale e si sarebbero avventati contro di lui. Il minore avrebbe cercato di immobilizzarlo mentre l'uomo lo colpiva con calci e ginocchiate. Successivamente sarebbe comparso anche un coltello con il quale sarebbero stati sferrati diversi fendenti. Una delle coltellate ha raggiunto il giovane al torace. Solo l'intervento del personale della paninoteca avrebbe impedito conseguenze ben più gravi, costringendo i due aggressori a interrompere l'azione e ad allontanarsi. Trasportato all'ospedale Maresca, il 17enne è stato medicato e dimesso con una prognosi di quindici giorni. Le indagini dei carabinieri hanno consentito in poche ore di individuare i presunti responsabili e di delineare il contesto nel quale è maturata l'aggressione.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

NAPOLI Una tesi frutto di un plagio al 91% e una falsa attestazione di originalità. Sono queste le due contestazioni di falso mosse dalla Procura di Napoli (sezione Sicurezza dei Sistemi informatici, sostituti procuratori Ciro Capasso, Vincenzo Piscitelli e Claudio Orazio Onorati, indagini della Guardia di Finanza) nei confronti di Maria Rosaria Boccia, imprenditrice di Pompei, divenuta nota per il caso che portò alle dimissioni dell'allora ministro della Cultura Gennaro San-

Indagine sulla tesi di laurea di Boccia La Procura: frutto di un plagio al 91%

L'imprenditrice: «Non ho ricevuto ancora nessuna notifica dell'avviso»

giuliano, poi sfociato in alcuni procedimenti penali tuttora in corso.

Il fascicolo parte da una denuncia presentata dall'università telematica Pegaso su presunte irregolarità nella tesi di laurea presentata nel 2023 da Maria Rosaria Boccia, che ha portato al momento a riscontrare due ipotesi di falso nei confronti dell'imprenditrice. Il primo riguarda la tesi per il diploma di laurea in Economia e Management intitolata *Sistema sanitario nazionale: luci e*

ombre di un'eccellenza italiana stretta dai vincoli della finanza pubblica» che, secondo quanto emerso, riporterebbe una percentuale di plagio del 91% di cui il 70% sarebbe riconducibile ad una studentessa della Luiss. Il secondo falso, invece, è legato alla conseguente «Dichiarazione di originalità dell'elaborato» inviata alla Pegaso, che risulta parte lesa nel procedimento e potrebbe costuirsi parte civile in un eventuale processo. Dal canto suo, Maria Rosaria Boccia ha

rilanciato: «Non ho ancora ricevuto alcuna formale notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ed è assolutamente evidente come vi sia una lente d'ingrandimento smisurata su di me mentre volutamente si ignorano i procedimenti che vedono me parte offesa» contro l'ex ministro Gennaro Sangiuliano (lui difeso dall'avvocato Silverio Sica).

Intanto, all'avvocato Francesco Di Deco, nella difesa di Boccia è stato affiancato l'avvocato Francesco Petruzzi,



Imprenditrice
Maria Rosaria
Boccia

legale della famiglia del piccolo Domenico Caliendo, morto per un trapianto di cuore fallito all'ospedale Monaldi. «L'avviso di conclusione delle indagini non equivale in alcun modo a un'affermazione di responsabilità — hanno sottolineato i due legali — né anticipa le determinazioni future dell'autorità giudiziaria, ed ogni valutazione nel merito non è assolutamente possibile senza aver visionato gli atti. Esprimiamo preoccupazione per la reiterata diffusione di informazioni relative a procedimenti giudiziari prima che gli atti vengano formalmente portati a conoscenza della persona interessata e dei suoi difensori».

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA